Conferenza stampa Usam – AITI – Cc-Ti
23 novembre 2026, presso Regazzi SA Gordola

Meno burocrazia, più investimenti produttivi

Intervento della Presidente AITI Nicoletta Casanova

Punti chiave

- Non si tratta di contestare il principio delle regole e del loro rispetto. Esse sono necessarie per garantire la sicurezza, la correttezza della concorrenza, la tutela dei lavoratori e dell'ambiente. La questione è un'altra: quante regole sono davvero necessarie? Quanto sono proporzionate? E soprattutto, quanto costa alle imprese rispettarle?

- Il tema della burocrazia e dell'eccesso di norme è stato riconosciuto dal Consiglio federale e dalle Camere federali. Ora si tratta di agire anche a livello del cantone Ticino, coinvolgendo pure l'economia.

La realtà particolare dell'economia ticinese

- Occorre considerare la dimensione e il posizionamento delle imprese. Una grande azienda può disporre di uffici giuridici, responsabili delle risorse umane, specialisti della conformità normativa e personale dedicato ai rapporti con le autorità. Una piccola impresa di dieci o venti dipendenti, invece, non dispone normalmente di queste strutture. Molto spesso è lo stesso imprenditore, oppure un collaboratore amministrativo, a dover affrontare una quantità crescente di obblighi e procedure. La stessa regola, applicata a una grande impresa e a una piccola azienda, non produce necessariamente lo stesso onere. Questo è un punto fondamentale. Quando si introducono nuove disposizioni, non basta chiedersi se siano giustificate. Bisogna anche valutare se siano sostenibili per le imprese più piccole.

- La nostra è un'economia fortemente diversificata, nella quale il settore manifatturiero riveste un ruolo importante per l'occupazione qualificata, le esportazioni e la creazione di valore aggiunto. Le aziende industriali ticinesi

operano in mercati internazionali altamente competitivi. Devono confrontarsi con concorrenti che producono in Paesi con costi differenti, con la forza del franco svizzero e con la necessità continua di migliorare la produttività. Non possiamo pensare di aggiungere indefinitamente nuovi costi amministrativi senza conseguenze sulla loro capacità competitiva.

Esempi di burocrazia a livello del cantone Ticino

- Il primo è quello della Legge cantonale per l'innovazione economica.
  Il principio di questa legge è condivisibile: sostenere gli investimenti, l'innovazione e lo sviluppo delle attività economiche.
  Tuttavia, l'accesso agli strumenti di sostegno è stato condizionato anche da criteri relativi alla composizione della manodopera residente.
  Un'azienda industriale che investe in nuovi macchinari, sviluppa processi produttivi innovativi, crea valore aggiunto e contribuisce all'economia cantonale può trovarsi esclusa da determinate misure di sostegno per una condizione che non riguarda direttamente la qualità dell'investimento.
  AITI ritiene che gli strumenti di promozione economica debbano valutare soprattutto la qualità dei progetti, gli investimenti, la produttività, l'innovazione e le ricadute economiche sul territorio.
  Inoltre, non tutte le imprese innovano creando nuovi prodotti o sviluppando brevetti. Molte piccole e medie aziende manifatturiere innovano soprattutto nei processi produttivi, introducendo automazione, digitalizzazione, robotica e oggi anche intelligenza artificiale. La regolamentazione degli incentivi deve riconoscere questa realtà e non complicare inutilmente l'accesso agli strumenti di sostegno.

- Il secondo esempio riguarda le procedure autorizzative.
  Un'impresa che intende ampliare uno stabilimento, modificare un impianto produttivo oppure realizzare un nuovo investimento può dover affrontare verifiche e autorizzazioni che coinvolgono diversi servizi amministrativi.
  È comprensibile che siano necessarie valutazioni in materia edilizia, ambientale, energetica e di sicurezza.

Il problema nasce quando queste valutazioni si susseguono anziché svolgersi in modo coordinato, quando vengono richieste più volte informazioni già disponibili oppure quando i tempi di risposta sono difficilmente prevedibili. Per un'impresa industriale, il tempo è una variabile economica essenziale. Un investimento ritardato può significare una commessa persa, un macchinario che entra in funzione troppo tardi oppure una decisione di investimento presa altrove. La certezza dei tempi amministrativi è quindi una componente della competitività economica.

- Il terzo esempio riguarda gli obblighi di documentazione e di controllo.
  Le imprese devono rispettare disposizioni in materia di lavoro, sicurezza, ambiente, fiscalità e numerosi altri ambiti. Molti di questi obblighi hanno finalità pienamente legittime. Ma quando un'azienda deve raccogliere e trasmettere informazioni simili a più uffici, utilizzare piattaforme differenti oppure produrre documentazione sproporzionata rispetto alle sue dimensioni, il sistema diventa inefficiente.
  Occorre passare da una logica in cui ogni ufficio chiede ciò di cui ha bisogno a una logica in cui l'amministrazione pubblica si organizza per non chiedere più volte alle imprese le medesime informazioni.

Il vero costo della burocrazia è quello che non vediamo

- È il costo degli investimenti rinviati.
- È il costo delle opportunità non colte.
- È il costo delle energie imprenditoriali sottratte allo sviluppo dell'azienda.

Non possiamo, da una parte, chiedere alle imprese di diventare più innovative e produttive e, dall'altra, rendere sempre più complesso il contesto nel quale devono operare.

Cinque proposte concrete di AITI

Primo: applicare sistematicamente il principio di proporzionalità. Ogni nuova regolamentazione dovrebbe essere valutata anche in funzione dell'impatto sulle piccole e medie imprese. Gli obblighi amministrativi dovrebbero essere commisurati alla dimensione dell'impresa e ai rischi effettivi dell'attività.

Secondo: introdurre un vero freno alla regolamentazione. Quando vengono proposti nuovi obblighi amministrativi, occorre verificare se altri obblighi possano essere eliminati o semplificati. Non basta valutare le nuove leggi singolarmente. Bisogna considerare il peso complessivo delle regole già esistenti.

Terzo: semplificare e coordinare le procedure. Le imprese dovrebbero poter disporre di un interlocutore amministrativo chiaramente identificato per i progetti più complessi, con scadenze prevedibili e procedure coordinate.
La digitalizzazione deve servire a eliminare passaggi inutili, non semplicemente a trasformare formulari cartacei in formulari elettronici.

Quarto: rivedere gli ostacoli regolamentari cantonali agli investimenti. La revisione della Legge per l'innovazione economica può rappresentare un'occasione concreta per semplificare l'accesso agli strumenti di sostegno e superare criteri che non sono direttamente collegati alla qualità dei progetti.

Quinto: misurare i risultati. Il Cantone dovrebbe fissare obiettivi verificabili di riduzione degli oneri amministrativi, monitorando i tempi delle principali procedure e coinvolgendo direttamente le associazioni economiche e le imprese. Non è sufficiente annunciare la semplificazione. Bisogna dimostrare che per le aziende le cose sono effettivamente diventate più semplici.

Conclusioni: meno tempo per le pratiche, più tempo per creare valore

Abbiamo bisogno di imprese che investano, che innovino, che creino posti di lavoro qualificati e che possano confrontarsi con successo sui mercati internazionali.
Abbiamo bisogno di aumentare la produttività e di rafforzare la capacità del nostro tessuto economico di affrontare le trasformazioni tecnologiche.
E abbiamo bisogno di un'amministrazione pubblica efficiente, capace di accompagnare questi processi senza aggiungere complessità non necessaria.
Ridurre la burocrazia non significa indebolire lo Stato. Significa renderlo più efficace. Non significa rinunciare alle regole. Significa avere regole più chiare, più proporzionate e più semplici da applicare.
E soprattutto significa riconoscere che il tempo delle imprese è una risorsa economica preziosa.
Il messaggio di AITI è quindi molto chiaro. Meno tempo dedicato alle pratiche amministrative. Più tempo per investire, innovare, formare e produrre.
È nell'interesse delle imprese, dei lavoratori e dell'intera economia ticinese.

Grazie per l'attenzione.

Nicoletta Casanova
Presidente AITI